
Considerazioni introduttive di Fritz Zurbrügg

In queste mie considerazioni esporrò innanzitutto gli sviluppi intervenuti nel contesto del settore bancario svizzero. Successivamente, fornirò una valutazione della situazione attuale delle due banche attive a livello globale, Credit Suisse e UBS, e delle banche orientate al mercato interno.

Contesto economico

Dalla pubblicazione dell'ultimo rapporto sulla stabilità finanziaria lo scorso giugno, le condizioni economiche e finanziarie per il sistema bancario svizzero sono rimaste nel complesso favorevoli, nonostante l'incertezza ancora elevata circa l'evoluzione della pandemia. La ripresa dell'economia globale è proseguita. Le quotazioni azionarie si collocano attualmente, nella maggior parte delle regioni, su livelli superiori rispetto a quelli di giugno, mentre i premi per il rischio sulle obbligazioni societarie sono bassi. Al contempo è continuata l'ascesa su scala mondiale dei prezzi degli immobili residenziali.

Tale contesto macroeconomico comporta tuttavia ancora notevoli rischi per la stabilità finanziaria globale. In primo luogo, sui mercati azionari e immobiliari di diversi paesi si ravvisano indizi di una sopravvalutazione; al tempo stesso l'indebitamento mondiale pubblico e societario risulta essere ingente. Tali vulnerabilità rendono i mercati finanziari maggiormente esposti agli shock, in particolare a rialzi significativi dei tassi di interesse. In secondo luogo, come illustrato dal mio collega Thomas Jordan, le prospettive economiche continuano a essere soggette a un'accentuata incertezza. Un nuovo deterioramento del contesto economico internazionale a causa della situazione pandemica potrebbe pregiudicare la qualità dei portafogli creditizi delle banche.

Anche in Svizzera si rilevano vulnerabilità, segnatamente del mercato ipotecario e immobiliare residenziale. Esse sono ulteriormente aumentate dall'inizio della pandemia

Conferenza stampa

poiché, da allora, la crescita dei prestiti ipotecari e dei prezzi degli immobili abitativi è stata superiore a quanto spiegabile con fattori fondamentali, quali il reddito e i canoni di affitto. L'incremento di prestiti e prezzi è proseguito anche negli ultimi sei mesi.

Banche attive a livello globale

La situazione delle due banche svizzere attive a livello globale è ancora robusta. Come anche altri istituti operanti sul piano internazionale, Credit Suisse e UBS hanno beneficiato del contesto favorevole. L'aumento dell'attività della clientela e la crescita dei patrimoni in gestione, trainata soprattutto dall'andamento positivo del mercato, hanno comportato per entrambe maggiori proventi da commissioni e da spese. Inoltre, le due banche hanno potuto nuovamente sciogliere parte degli accantonamenti per il rischio di credito costituiti in relazione alla pandemia da coronavirus.

Dall'ultimo rapporto sulla stabilità finanziaria la loro situazione patrimoniale risulta ancora migliorata. Ciò è riconducibile, nel caso di UBS, agli utili non distribuiti e, nel caso di Credit Suisse, all'aumento di capitale realizzato in seguito alle perdite subite in riferimento all'hedge fund americano Archegos. Al contempo, per entrambi gli istituti l'entità delle perdite potenziali stimate nelle nostre prove di stress è variata di poco. Nell'insieme, la resilienza delle due banche – misurata in base ai coefficienti patrimoniali dopo un evento di stress – si è leggermente rafforzata grazie alla migliorata dotazione di capitale.

Dunque, Credit Suisse e UBS rimangono ben preparate per affrontare le sfide nell'attuale contesto e sostenere l'economia reale. I rispettivi potenziali di perdita restano però cospicui e l'incertezza rispetto all'evoluzione economica accentuata. Inoltre, la vicenda Archegos e altri recenti avvenimenti mostrano che le banche assumono anche rischi considerevoli non direttamente legati al quadro economico complessivo. Tutto ciò sottolinea la necessità della regolamentazione «too big to fail» relativa ai requisiti patrimoniali per assicurare una resilienza adeguata dei due istituti elvetici attivi a livello globale.

Banche orientate al mercato interno

Passo ora a considerare le banche orientate al mercato interno.

Finora nei dati finanziari e negli indicatori di rischio di questi istituti non si riscontrano quasi gli effetti della pandemia. Infatti, nel primo semestre del 2021 le rettifiche di valore sui crediti sono rimaste contenute e la redditività complessiva stabile rispetto al 2020. E ciò dopo che questa era addirittura leggermente aumentata lo scorso anno.

Sul più lungo periodo, tuttavia, la redditività delle banche orientate al mercato interno resta bassa, principalmente a causa dei margini di interesse, sensibilmente diminuiti nel corso dell'ultimo decennio e la cui tendenza calante è proseguita anche nella prima metà dell'anno.

In prospettiva vi è da attendersi che la pressione sulla redditività di questi istituti permarrà. In primo luogo, se i tassi rimarranno bassi è probabile che i margini di interesse si riducano ancora; i crediti in essere continuerebbero infatti a essere rinnovati a tassi inferiori. In secondo

Conferenza stampa

luogo, è ancora possibile un aumento ritardato delle rettifiche di valore sui prestiti alle imprese. L'entità di tali rettifiche dovrebbe tuttavia risultare più modesta di quanto temuto allo scoppio della pandemia.

L'esposizione di questi istituti verso il mercato ipotecario e immobiliare è aumentata ulteriormente. Nel 2021, il volume dei loro prestiti ipotecari è infatti ancora cresciuto. Al tempo stesso, i rischi di sostenibilità continuano a essere considerevoli; da inizio anno, la quota di nuovi crediti con elevato rapporto prestito-reddito («loan-to-income») è leggermente salita, partendo da livelli già alti. Sul piano della stabilità finanziaria è da ritenersi invece positivo che nel 2021 sia diminuita la percentuale di nuovi finanziamenti per immobili residenziali a reddito aventi un elevato rapporto prestito-valore («loan-to-value»). Ciò deriva dalla revisione delle norme in materia di autodisciplina delle banche nell'ambito degli immobili a reddito, entrata in vigore a inizio 2020.

Alla luce dei rischi assunti e delle vulnerabilità presenti nel mercato ipotecario e immobiliare residenziale, è di particolare rilevanza per il sistema bancario disporre di ingenti riserve di capitale che consentano agli istituti di assorbire eventuali perdite e al contempo erogare crediti all'economia. Le analisi della Banca nazionale indicano che, grazie alla dotazione di capitale disponibile, la maggior parte delle banche sarebbe in grado di far fronte alle perdite negli scenari di stress considerati, come anche, fra l'altro, in quello caratterizzato da un rialzo significativo dei tassi di interesse contestuale a una correzione dei prezzi immobiliari.

La Banca nazionale continua a seguire attentamente gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare ed esamina regolarmente la necessità di una nuova attivazione del cuscinetto anticiclico di capitale.